

(N. 80-A e 80 bis-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA

dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

IL 18 SETTEMBRE 1948

Comunicata alla Presidenza il 29 settembre 1948

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949.

ONOREVOLI SENATORI. — Ultimo ad essere costituito tra i dicasteri esistenti, il Ministero del commercio con l'estero presenta uno stato di previsione delle spese di entità relativamente modesta.

Tuttavia non sfugge certo alla loro autorevole attenzione l'importanza dei compiti che a questo Ministero sono affidati ed i risultati ottenuti, se raffrontati alla esiguità degli stanziamenti, appaiono cospicui ed onorano i titolari che al Ministero del Commercio con l'estero si sono succeduti dalla sua costituzione ad oggi.

La costituzione, è bene ricordarlo, venne proposta dalla Consulta Nazionale il giorno 23 novembre 1945.

La Consulta si rese conto dell'utilità di riunire i servizi già affidati alla Direzione generale del commercio con l'estero, alla Direzione generale per le valute ed agli addetti commerciali all'estero, organismi e persone fino allora sottoposti alle dipendenze di Dicasteri diversi.

Basta considerare il crescente volume degli affari di importazione ed esportazione messi in essere dall'industria e dal commercio italia-

no sotto il controllo e la direzione del Ministero del commercio con l'estero per comprendere l'utilità di un organismo così tipicamente tecnico per la vita economica dell'intera Nazione.

ORIGINI E PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI DAL MINISTERO DEL COMMERCIO ESTERO.

Fin dal periodo antecedente al regime fascista il commercio con l'estero aveva dato vita a diversi uffici e servizi ripartiti in vari Ministeri.

Più tardi, con lo sviluppo delle attrezzature industriali e l'intensificarsi delle correnti di interscambio, altri uffici e servizi furono creati per regolare la sempre più complessa materia.

Si giunse così al Ministero scambi e valute il quale però, a causa della nefasta politica autarchica del defunto regime, limitava la propria attività ad un'azione di controllo e sovente di coercizione, preoccupandosi solo di raggiungere obiettivi immediati, come quello della difesa di un tasso di stabilizzazione della lira troppo elevato nei confronti delle altre valute e, in definitiva, deprimente e nocivo per gli interscambi.

Severo ammonimento di risultati per una male intesa questione di prestigio e di dignità nazionale che non volle tener conto delle reali necessità della vita economica nazionale.

Gli obiettivi perseguiti dal Ministero scambi e valute erano quindi lontani da quello che sarebbe stato il fondamentale interesse del Paese: quello di potenziare le correnti di scambio e, attraverso ad esse, le possibilità di produzione e di lavoro della Nazione.

Al Ministero del Commercio Estero toccò nel 1945 la pesante eredità della politica autarchica, e della situazione economica difficilissima determinata dalle distruzioni della guerra e poi dalle occupazioni straniere, mentre erano praticamente spezzati tutti i rapporti commerciali con l'estero.

Il Paese, privo più che mai delle materie prime indispensabili alla produzione e pur nell'assoluta necessità di riprendersi nei diversi settori dell'attività produttiva per ricostruire all'interno e riallacciare le correnti di traffico con l'estero, dovette essere indirizzato, guidato, sorretto nei rifornimenti, possibili per molto tempo soltanto in quella direzione che

lo stato di occupazione del Paese consentiva.

Di qui la necessità di una stretta politica di contingentamenti, di licenze di importazione ed esportazione, di improvvisate disposizioni in materia di scambi e di ripartizioni che pur con gli innegabili inconvenienti da più parti e talvolta vivamente deplorati, iniziò e sorresse la ripresa dei traffici. Il tutto egregiamente armonizzato per un lungo periodo con l'azione benefica e calmieratrice dei soccorsi UNRRA attraverso i quali la Nazione italiana fu per lungo tempo rifornita di materiali di assistenza e di lavoro.

MAGGIORI E NUOVI COMPITI DEL MINISTERO COMMERCIO ESTERO.

Oggi un poderoso compito si profila per l'attività del Ministero Commercio Estero, anche se non ancora definito nei suoi limiti e nelle sue possibilità per il Ministero: l'attuazione dei piani E.R.P.

Fin d'ora appare evidente che molto dipenderà dalla tempestività e dalla efficacia dell'intervento del Ministero del Commercio Estero, sia pure nella sfera prevalentemente esecutiva che appare di sua competenza, se i programmi E.R.P. potranno avere conveniente attuazione.

È da auspicare che sollecitamente siano definiti i compiti del Ministero Commercio Estero in questo settore essenziale per la vita economica italiana e che le variazioni del bilancio allo studio per mettere in grado il Ministero Commercio Estero di adempiere questa sua funzione siano al più presto predisposte e portate all'esame del Parlamento.

In tali studi e predisposizioni di stanziamenti va tenuto presente che uno degli scopi più importanti da raggiungere per tutta l'attività produttiva italiana è costituito dall'aggiornamento delle attrezzature.

Molti autorevoli uomini responsabili, studiosi di economia e dirigenti della produzione, hanno insistentemente avvertito come la battaglia dei costi sia essenziale per il futuro della nostra produzione e particolarmente per le possibilità di esportazione; come per taluni rami dipenda da essa addirittura la possibilità di sopravvivenza dei nostri complessi produttivi.

E se è vero che uno degli elementi di ribasso dei costi è costituito dal maggior rendimento del lavoro, è pur vero — ed assai di più — che in molti casi può incidere nel senso desiderato di riduzione dei costi il rinnovamento delle attrezzature tecniche.

Basta considerare che per molte nazioni estere, dotate assai più di noi di materie prime e di possibilità produttive, il periodo bellico ha segnato un formidabile progresso in campo tecnico, mentre da noi per molti evidenti fattori ai quali del resto si sono adeguate allora anche le disposizioni di legge, si è in tale campo essenziale segnato il passo.

Assistere in questo sforzo decisivo con azione pronta ed intelligente la nostra attività produttiva, in particolare per ciò che ha attinenza all'importazione dei macchinari indispensabili, sarà uno dei compiti — e speriamo sia domani una delle benemeritenze — del Ministero del Commercio con l'estero.

Nè vanno dimenticati tutti gli altri settori della vita economica nazionale, anche non direttamente collegati alla produzione ed ai commerci internazionali, nei quali gli aiuti E.R.P. possono avere una grande importanza e nei quali pertanto si potrà far sentire in misura notevole l'azione del Ministero del Commercio con l'estero.

SE DEVE SOPRAVVIVERE IL MINISTERO PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO.

Esaminando tutto il complesso delle attività che il Ministero del Commercio con l'estero è chiamato a regolare, riteniamo si debba rispondere affermativamente alla domanda che sovente è affiorata, se è utile che il Ministero del Commercio con l'estero continui la sua attività.

Non si può certamente allo stato attuale delle cose concepire per il commercio internazionale un puro e semplice ritorno all'iniziativa privata affidando alle libere forze economiche la determinazione delle correnti di scambio, la determinazione delle correnti di scambio, in un mondo nel quale tutti gli Stati sono orientati rapporti con l'estero, nello sforzo di raggiungere il difficile pareggio della bilancia

commerciale riducendo il più possibile le importazioni ed aumentando invece il volume delle esportazioni.

Uno sguardo alla tabella allegata dimostra come in molti Paesi alla pari dell'Italia esiste un Ministero per il Commercio con l'estero e in quasi tutti un sistema di controllo e di licenze che in definitiva ripartiscono semplicemente fra i diversi Ministeri i compiti che nei primi sono affidati ad un Ministero apposito.

La nostra struttura economica e sociale non ci porta, come in altri Paesi nei quali diverso è il regime di proprietà privata, praticamente abolita, all'intercambio monopolizzato dallo Stato, ma se consideriamo come si svolgono in pratica gli scambi internazionali, il solo sistema conveniente per noi appare quello del controllo e dell'indirizzo statale delle iniziative dei produttori e dei commercianti.

Dobbiamo augurare al nostro Paese, mentre nonostante tutte le difficoltà e le incertezze gli scambi con l'estero appaiono in confortante e progressivo incremento, che i pubblici poteri preposti al controllo e all'incoraggiamento in questo settore e le aziende interessate agli scambi internazionali trovino una completa armonizzazione dei loro sforzi, affinché l'aumento della produzione e quindi della possibilità di lavoro, portino un sostanziale contributo al progressivo attenuamento della crisi di disoccupazione.

Una considerazione spiacevole, ma che deve costituire uno sprone decisivo per la nostra produzione, si può desumere dai dati statistici relativi al complesso del commercio con l'estero: mentre il livello delle importazioni in volume è di poco inferiore a quello pre-bellico, quello delle esportazioni è ancora inferiore alla metà di quello dello stesso periodo.

Più che la possibilità di esportare ingenti quantitativi di produzione corrente, la nostra politica dell'intercambio deve tener conto della produzione di qualità, capace di occupare molta mano d'opera e che in tutte le esposizioni e le fiere abbiamo potuto constatare interessa moltissimo il commercio straniero.

Per le considerazioni sopra esposte e per le molte altre intuibili, che omettiamo per amore di brevità, riteniamo non possa esservi dubbio che allo stato attuale degli interscambi sia

indispensabile la sopravvivenza del Ministero del Commercio con l'estero.

Appare anzi opportuna una migliore organizzazione ed un coordinamento più stretto intorno al Ministero del Commercio con l'estero di quei servizi, di quegli organismi che sono strettamente attinenti alle attività del Ministero.

Appare utile, ad esempio, una più stretta dipendenza dal Ministero Commercio estero degli addetti commerciali all'estero, i quali dovrebbero essere i diretti rappresentanti nei vari paesi di questo Dicastero, agendo secondo le istruzioni che il Ministero per il controllo dell'intera attività commerciale potrebbe loro impartire.

Ed ancora pare opportuno il più stretto coordinamento dell'attività dell'Ufficio italiano per i Cambi con il Ministero, tenuto conto degli insegnamenti che i risultati conseguiti in campo valutario hanno dato circa l'utilità della azione diretta e continua del Ministero in questo campo.

Ancora dovrebbe essere collegata strettamente l'azione dell'Istituto per il Commercio con l'estero, l'attività del quale dovrebbe formare oggetto di particolare esame da parte del Parlamento.

Anche il bilancio di tale Istituto dovrebbe essere conosciuto ed approvato, mentre nella previsione delle spese del Ministero oggi in esame appare solo la sovvenzione che gli viene accordata per l'integramento del suo bilancio.

Non ci è dato conoscere le spese che i singoli Governi stranieri assegnano alla loro attività per il settore del commercio estero.

Questo elemento comparativo sarebbe certo molto interessante per valutare l'importanza che negli altri Paesi viene attribuita alla materia degli scambi con l'estero, tuttavia da indici sicuri appare molto probabile che il sacrificio finanziario compiuto per il settore interscambio sia assai più notevole di quello che appare per il nostro Paese dal bilancio di previsione che siamo chiamati ad esaminare.

APPUNTI SULL'ORIENTAMENTO FUTURO DELL'ATTIVITÀ DEL MINISTERO CON L'ESTERO

Pur nello stato di incertezza della politica internazionale, riteniamo che lo sforzo costan-

te del Governo e quindi del Ministero del Commercio con l'estero debba tendere ad aumentare sempre di più le correnti di traffico con tutti i Paesi.

Già sono stati stipulati accordi commerciali ed esistono trattati con venti Stati europei e con due Stati d'oltremare, Argentina ed Uruguay, oltre al trattato di commercio e di navigazione con gli S. U. A.

Anche con diversi Paesi dell'Oriente europeo la serena valutazione dei reciproci interessi ha fatto superare le diversità delle ideologie politiche e degli ordinamenti sociali e si sono stabiliti accordi e ripresi interessanti correnti di traffico.

Saremo grati al Ministero del Commercio con l'estero se ci farà conoscere il volume attualmente raggiunto dagli scambi con tutti i Paesi ai quali ci legano rapporti commerciali.

Le Commissioni permanenti del Senato, che hanno esaminato il bilancio di previsione del Ministero, hanno rilevato l'interesse che gli scopi della missione La Malfa, attualmente a Mosca per stabilire accordi commerciali con la Russia, hanno suscitato nella pubblica opinione ed interesserà quindi molto al Senato ed alla Nazione italiana conoscere le prospettive che già si sono profilate dai possibili risultati della missione.

La politica valutaria che si è prefissa di avvicinare il corso dei cambi alla situazione reale, con tendenza ad una stabilizzazione di fatto, ha costituito uno dei risultati più salienti dell'azione che ha svolto il Ministero del Commercio estero in perfetto accordo con la politica degli altri dicasteri finanziari.

Anche se il sistema del franco-valuta ha dato luogo a critiche di varia natura, è innegabile che ad esso risale una parte del merito di aver fatto rientrare in Italia cospicui capitali costituendo delle preziose riserve valutarie, permettendo il rifornimento, altrimenti difficilissimo, di merci indispensabili alla vita del Paese, esercitando inoltre una decisa azione calmieratrice sui prezzi.

Anche in questo campo si deve augurare che continui vigile come per il passato l'azione del Ministero del Commercio con l'estero.

Importanti problemi ed un vasto campo di azione potranno determinare per il Ministero

Commercio con l'estero dalla realizzazione della progettata unione economica con la Francia.

In questi giorni la speciale Commissione parlamentare, autorevolmente presieduta dal collega senatore Bertone ha terminato i suoi lavori prevedendo l'inizio della fase di realizzazione al 1° gennaio 1950.

La preparazione di tale realizzazione sarà un dei compiti ai quali il Ministero del Commercio estero potrà dare un pratico ed efficace contributo, per sormontare i molti ostacoli che ancora si frappongono alla pratica attuazione del progetto e fare in modo che il nostro Paese possa effettivamente ritrarre dall'accordo i benefici che i promotori si sono ripromessi.

Ed infine una particolare attenzione il Ministero vorrà cercare dedicare allo studio delle tariffe doganali, affinché esse non intralcino con sperequazioni perniciose l'opera di potenziamento dei traffici internazionali alla quale il Ministero del Commercio estero è chiamato.

Questi i principali compiti che attendono nell'immediato avvenire l'attività del Ministero Commercio estero e intorno a questi altri minori ma non meno essenziali per i quali l'azione di questo Ministero — dal modesto bilancio ma di grande importanza — appare indispensabile per lo sviluppo economico della nostra Nazione.

ESAME RIASSUNTIVO

DELLO STATO DI PREVISIONE.

Dopo i brevi cenni illustrativi dell'attività del Ministero Commercio estero passiamo all'esame delle non molte cifre che compongono lo stato di previsione della spesa.

Rileviamo come considerazione generale che l'82,39 per cento delle spese è assorbito dal personale mentre solo il rimanente 17,62 per cento pari a 95 milioni in totale è stanziato per i servizi, e questo mentre le necessità del Dicastero si moltiplicano per il graduale sviluppo dei traffici internazionali essenziali per la ripresa economica nazionale.

Noi comprendiamo la ferrea necessità di comprimere ogni capitolo di spese del bilancio dello Stato e vediamo quindi la impossibilità di proporre maggiori stanziamenti per il Ministero Commercio estero, pur essendo convinti

che essi si risolverebbero in definitiva in benefici molto sensibili per l'intera economia italiana. Ma ci permettiamo di proporre se non sarebbe possibile richiedere un modesto sacrificio a tutti coloro che beneficiano dei servizi del Ministero Commercio estero, in modo da assicurare per i servizi un congruo capitolo di entrata al bilancio che stiamo esaminando.

Limitandoci ad un esame riassuntivo dei singoli capitoli di spese, rileviamo come il complessivo aumento di 334 milioni, ridotto dal Comitato dei Ministri a lire 305.100.000 che il bilancio 1948-49 presenta come una maggiore previsione nei confronti del decorso esercizio, sia assorbito per ben lire 274.850.000 per i miglioramenti economici conseguiti dal personale in attività di servizio e a riposo e per 34.750.000 di lire per l'aumento dei contributi integrativi concessi all'Istituto Nazionale per il Commercio estero e per sole lire 24.400.000 all'adeguamento per maggiori oneri per servizi dei quali è certamente aumentato il costo, ma in misura certamente più sensibile l'importanza nell'attuale momento.

Tutto lo stato di previsione è stato ricondotto al titolo delle spese ordinarie sopprimendo quello delle spese straordinarie.

Ecco le principali variazioni sullo scorso esercizio.

Capitoli dall'1 all'11.

Preventivate lire 277.000.000 ridotte a lire 272.900.000 di aumento rispecchianti essenzialmente il miglioramento economico degli adeguamenti derivanti dalle disposizioni di legge.

Capitolo 14.

Spese postali, telegrafiche, ecc.; maggiore stanziamento per le aumentate tariffe 2.700.000 lire.

Capitolo 17.

Manutenzione e adattamento locali lire 2.200.000 ridotte di lire 1.500.000 portando a lire 1.500.000 lo stanziamento dell'esercizio precedente di lire 1.800.000.

A questo punto è bene far rilevare come un'attività così importante e delicata come è quella del Ministero Commercio estero si svolga in locali assolutamente inadatti sia per l'ubicazione eccentrica, sia per la dislocazione in palazzi diversi, sia infine per la reale insufficienza di spazio.

Gli onorevoli colleghi che vorranno con un sopralluogo rendersi conto di questo deprecabile stato di cose, si renderanno facilmente conto della verità di quanto affermiamo.

Riteniamo che sia nell'interesse del Governo di fare in modo, compatibilmente con le innumerevoli deficienze di spazio e difficoltà ben note, che l'attività del Ministero Commercio

estero possa al più presto svolgersi in località ed in locali consoni alle funzioni del Ministero.

Capitoli 20 e 21.

Debito vitalizio lire 2.350.000 maggiori fabbisogni previsti e miglioramenti di legge.

Capitolo 22. . . . — 600.000 } partita
Capitolo 23. . . . + 600.000 } compensativa

Il Comitato dei Ministri ha apportato le seguenti ulteriori variazioni:

Capitolo 22. — 100.000
Capitolo 23. — 500.000
 ossia:

	47-48	Variazioni proposte	Totale	Riduzione Com. Ministri	Somma assegnata
<i>Capitolo 22</i>	1.300.000	-- 600.000	700.000	— 100.000	600.000
<i>Capitolo 23</i>	1.400.000	+ 600.000	2.000.000	— 500.000	1.500.000

Capitolo 25.

Camere di commercio all'estero 8.000.000 di lire ridotto a lire 3.000.000.

Capitoli 26, 27, 28.

Servizi di informazioni all'estero, sviluppo traffico e commercio; contributo per la partecipazione italiana a fiere e mostre.

Previste lire 7.000.000 annullata dal Comitato interministeriale per la riduzione delle spese dello Stato.

Tutte le spese dei capitoli in esame che si possono riassumere in spese di penetrazione e di sviluppo appaiono assolutamente inadeguate, nè vale la considerazione che tutte queste spese dovrebbero essere sostenute di volta in volta dagli interessati usufruenti dei servizi di enti come le Camere di commercio e partecipanti alle manifestazioni.

Comprendiamo d'altra parte come il bilancio dello Stato non possa - e non debba - sostenere delle spese che se in definitiva vanno a beneficio di tutta l'attività economica nazionale, in

effetto come possibilità di profitti riguardano privati enti e categorie; privati enti e categorie che sono quindi interessati al perfezionamento e ad una maggiore efficienza di tutti i servizi del Commercio con l'estero e in particolare di quelli che fanno loro da staffetta e preparano il terreno per la conquista dei mercati e per le più convenienti possibilità di approvvigionamento all'estero per la loro attività produttiva in patria. Ecco perchè ritorniamo sul concetto già espresso che questi interessati dovrebbero nel loro insieme sopportare, anche per un criterio di giustizia tributaria, un costo adeguato di questi servizi, anzichè accollare tale costo ed in misura forzatamente insufficiente a tutti i contribuenti attraverso il tesoro dello Stato.

Nel 1948, stando ai dati fin qui raccolti, il Commercio estero interesserà un totale di scambi di circa mille miliardi.

Una modesta aliquota su tale somma e che gli interessati pagherebbero volentieri se persuasi delle finalità di tale modesto sacrificio percentuale, sarebbe di certo sufficiente a coprire il fabbisogno minimo occorrente.

Capitolo 29.

Contributo alle spese di funzionamento dell'Istituto per il Commercio con l'estero.

Variazione prestabilita lire 34.750.000 ridotte a lire 24.750.000.

Per giudicare dell'opportunità dello stanziamento sarebbe interessante conoscere l'attività svolta da questo Istituto e i risultati conseguiti rendendosi ognuno conto dell'importanza dell'Istituto stesso.

Capitolo 33.

Variazione prevista lire 200.000 annullata dal Comitato dei Ministri.

Movimento di capitali.

Si deve approvare ed apprezzare la soppressione di questo capitolo che non costituisce

però un'economia trattandosi di un movimento di capitali.

Rappresenta però una opportuna esemplificazione e soprattutto l'abolizione di un intuibile incentivo ad un aumento della circolazione monetaria.

Gli acquisti per i quali in passato vennero effettuati gli stanziamenti sono ora affidati ad enti privati o parastatali anzichè direttamente allo Stato. Gli enti interessati sono di conseguenza tenuti a procurarsi i finanziamenti occorrenti senza gravare sulla tesoreria dello Stato nè sulla Banca d'Italia.

Pur esulando dall'esame dello stato di previsione sono interessanti i seguenti dati riassuntivi delle passate gestioni conseguenti alle disposizioni del regio decreto legislativo 1946, n. 480 e del decreto luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 586, che non vengono applicati in seguito alla nuova regolamentazione degli acquisti all'estero:

	46-47	47-48	Totale
Fondi stanziati	95.000.000.000	60.000.000	155.000.000.000
Fondi spesi	25.731.500.000	—	25.731.500.000
Residui passivi	69.268.500.000	60.000.000	129.268.500.000

Riteniamo rientri nelle funzioni e nei diritti del Parlamento il controllo su tutte le gestioni afferenti al pubblico denaro.

Per questo preghiamo il Governo, non appena siano terminati gli accertamenti in corso, di far conoscere ai contribuenti attraverso il Parlamento, i dati ed i risultati di questa complessa gestione.

ONOREVOLI SENATORI.

Non è senza significato che sull'attività ed utilità del Ministero Commercio estero e come conseguenza sull'esame del suo bilancio di previsione, avuto riguardo al contenuto eminentemente tecnico di tale attività, i componenti la Commissione dei vari settori del Senato abbiano conseguito una linea di accordo.

Proponendo che sia approvato il bilancio di previsione del commercio estero riteniamo che l'approvazione significhi qualche cosa di più che la ratifica di una impostazione di cifre.

Vogliamo vedere nell'approvazione la dimostrazione che tutti si rendono conto come le possibilità di vita economica e la grandezza del nostro Paese siano direttamente in funzione diretta del progresso sul vasto campo della produzione e del commercio internazionale.

Per il successo di quest'affermazione tutti gli Italiani sono disposti a dare, ciascuno nel suo campo di lavoro, il contributo del proprio patriottico sforzo.

GUGLIELMONE, *relatore.*

ALLEGATO ALLA RELAZIONE.

REGOLAMENTAZIONE DEL COMMERCIO ESTERO NEI VARI PAESI

PAESI CHE HANNO IL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

1. AUSTRIA. — Esiste il Ministero del Commercio Estero.
2. CECOSLOVACCHIA. — Idem.
3. MESSICO. — Ministero del Commercio con l'Estero — Consiglio Superiore Esecutivo del Commercio Estero — Comision de Intercambio Comercial y Creditos Bilaterales.
4. PORTOGALLO. — Esiste il Ministerio de Comercio Exterior.
5. ROMANIA. — Esiste il Ministero del Commercio Estero.
6. RUSSIA. — Idem.
7. SVIZZERA. — Idem.

PAESI CHE NON HANNO IL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO MA FORME EQUIVALENTI DI REGOLAMENTAZIONE

1. ARGENTINA. — Le attribuzioni in materia di scambi con l'estero sono esercitate dal Ministero degli Esteri, dal Banco Central de la Republica Argentina e dal IAP Istituto parastatale creato per esercitare il commercio con l'estero per conto dello Stato. Organo dirigente e coordinatore di tutta la politica economica è « Il Consiglio Economico Nazionale ». Quasi tutti i Paesi dell'America latina (Uruguay, Brasile, ecc.) hanno ripartito le attribuzioni del commercio estero tra le Banche centrali (parte valutaria) e i Ministeri degli Esteri (parte economica e accordi).
Nel Cile esiste il « Consejo Nacional de Comercio Exterior » oltre il Ministero de Economia y Comercio.
Nel Venezuela il Commercio Estero viene regolato dalla « Commissione Nazionale di approvvigionamento ».
2. BELGIO. — Le attribuzioni relative agli intercambi sono devolute al Ministero degli Affari Esteri e del Commercio Estero. Parallelamente esiste l'Ufficio dei Cambi Belga-Lussemburghese (parte valutaria).
3. FRANCIA. — I compiti relativi al commercio con l'estero vengono assolti dal Ministero degli Esteri (accordi) — Ministero della Ricostruzione, ma principalmente dal Ministero delle Finanze e dell'Economia Nazionale.

4. INGHILTERRA. — Le attribuzioni in materia di Commercio estero vengono esercitate dal
- 1° Foreign Office;
 - 2° Board of Trade (Industria e Commercio interno);
 - 3° Board of Overseas Trade (Commercio d'Oltremare).
5. U. S. A. — Di commercio estero si occupano:
- 1° Al Dipartimento di Stato il Sottosegretariato Affari Economici con l'Estero;
 - 2° al Dipartimento del Commercio l'Office of International Trade che provvede al rilascio delle licenze ed esercita funzioni analoghe a quelle del nostro I. C. E.
 - 3° la U. S. Tariff Commission con compiti di natura doganale. È un organo non soltanto amministrativo ma anche consultivo del Congresso;
 - 4° al Dipartimento del Tesoro con competenza in materia valutaria.
6. SPAGNA. — La disciplina del commercio estero è regolata dal Ministerio de Industria y Comercio. La materia valutaria è regolata dall'I. E. M. E. (Istituto Espanol de Moneda Extranjera) corrispondente all'Ufficio Italiano dei Cambi.
7. BULGARIA. — Ministero del Commercio — Direzione Generale per il Commercio Estero.
8. POLONIA. — Ministero dell'Industria e Commercio.
9. OLANDA. — Si occupano del Commercio Estero:
- a) il Ministero degli Esteri con la Direzione Generale Affari Economici;
 - b) il Ministero Industria e Commercio (trattative e accordi commerciali);
 - c) Servizio Centrale delle licenze;
 - d) Banca Nazionale Olandese.
10. GERMANIA. — *Zona Francese* — Ufficio per il Commercio Estero.
Zona Anglo-Americana — Joint Export Import Agency.
Zona di occupazione Sovietica — Ufficio per il Commercio estero.
11. SVEZIA. — Si occupano di Commercio estero:
- 1° il Ministero del Commercio con l'Ufficio Nazionale del Commercio e l'Ufficio dei Cambi;
 - 2° il Ministero degli Approvvigionamenti;
 - 3° l'Ufficio Nazionale dell'Industria;
 - 4° l'Associazione Esportatori Svedesi;
 - 5° il Consorzio Valuta.
12. DANIMARCA. — Si occupano di commercio estero:
- 1° il Ministero degli Affari Esteri;
 - 2° il Ministero del Commercio e degli Approvvigionamenti.
13. NORVEGIA. — Si occupano di Commercio estero:
- a) il Ministero del Commercio;
 - b) il Norges Utenrikshandel (Organo ufficioso);
 - c) il Consiglio Norvegese per l'esportazione;
 - d) il Comitato per l'Importazione;
 - e) la Società per le compensazioni private;

- f) il Ministero delle pescherie;
- g) la Direzione dell'Ente esportatori del merluzzo;
- h) il Ministero degli Approvvigionamenti;
- i) la Norges Bank;
- l) il Consiglio Valutario della Norges Bank.

Aggiornamento al 14 settembre 1948:

EGITTO.

— In data 15 luglio 1947 è stato istituito in Egitto, con una serie di provvedimenti legislativi, il controllo dei cambi e delle importazioni ed esportazioni.

È stato all'uopo creato un apposito *Comitato Generale delle Importazioni e delle Esportazioni*, che agisce alle dipendenze del Ministero delle Finanze egiziano.

Il suddetto Comitato avrebbe funzioni analoghe a quelle del Ministero del Commercio Estero italiano (Direzione Generale Importazioni ed Esportazioni).

La *materia valutaria* è invece regolata dalla Banca Nazionale di Egitto, che collabora col citato Ministero delle Finanze ed ha le funzioni che in Italia sono attribuite agli organi valutari (nostra Direzione Generale Valute, Ufficio Italiano Cambi, Banca d'Italia).

La *materia doganale* ed il compito della emissione delle licenze rientra fra le attribuzioni di quel Ministero delle Finanze.

TERRITORI COLONIALI IN AFRICA. — In relazione alla situazione politica dei territori coloniali in Africa, la loro amministrazione è devoluta alla British Military Administration (B. M. A.) che agisce per conto dell'O.N.U.

Alla British Military Administration dei singoli territori sono pertanto devolute tutte le attribuzioni che hanno attinenza con gli scambi commerciali da e verso l'estero.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.